

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia antica e medioevale

M. ASCHERI, *La pace negli statuti dei Comuni toscani: una introduzione*, in *Iuris Historiae, Liber Amicorum Gero Dolezalek*, eds. V. Colli, E. Conte, Berkeley, Robins Collection, 2008, pp. 73-87

La pace, se ne parla tanto, non la si ottiene mai. La legislazione comunale Toscana ne rappresenta un esempio significativo: essendo stata la Toscana terra «inquieta», la sua legislazione nasce sempre da un'esigenza di pace o almeno di non violenza privata e gli statuti la riflettono nella normativa. Così a Firenze, a Siena nell'allegoria del Buon Governo e nel governo dei Nove, mentre a Pistoia si prevede un caso di *pax universalis* tra le forze politiche che avrebbe permesso la riammissione dei ribelli in città e a Pisa si promulga il Lodo delle Torri. In questo e in altro Ascheri vede una «cultura della pace» che ha dato vita ai Comuni, assieme a una cultura del diritto scritto profondamente inserite nella cultura comunale già nel Millecento, ci fosse o meno la parola «pace». Euclea quindi la tipologia della pace negli statuti all'interno e all'esterno delle città e indica al tempo stesso linee di ricerca e di interpretazione di questa problematica molto importante, che, alla fine, nel ristretto ambiente della città comunale viene ad assumere i lineamenti minimi di fatti criminosi locali. In caso di dichiarazione di guerra, però, era previsto il consenso dei senatori e di sei uomini *discreti* per porta o l'unanimità dei consiglieri della città o della loro maggioranza. (come previsto nel *jus ad bellum*). (G.S.R.)